



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4.

- Direzione e Amministrazione -

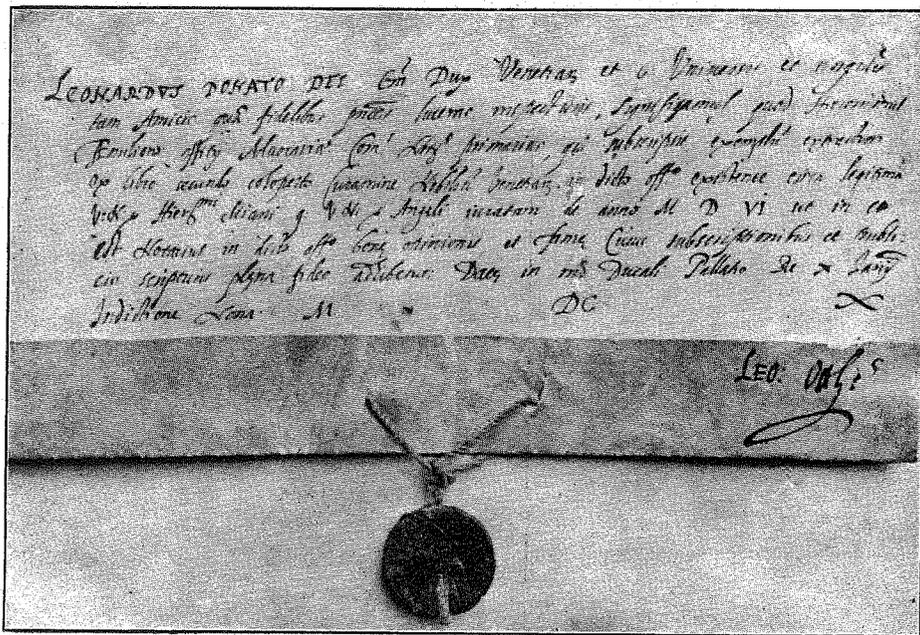
Somasca di Vercurago (Bergamo)

In che anno nacque S. Girolamo ?

(Continuazione vedi num. precedente)

L'estratto è firmato da Girolamo Miani notaio primario dell'Ufficio di "Avogaria," e porta il sigillo di S. Marco. Di questo Notaio, omonimo del nostro Santo e forse suo consanguineo, esiste nell' Archivio di Somasca un attestato steso per autorità del Doge Leonardo Donato: siccome anche questo viene a confermare il dubbio dell' anno di nascita sarà bene darne l' integra traduzione:

Leonardo Donato per grazia di Dio Doge di Venezia ecc. a tutti e singoli così amici come fedeli che leggeranno la presente lettera, significhiamo che Girolamo Emiliani, Notaio primario dell'ufficio di Avogaria di Comune, che sottoscrisse l' esemplare estratto dal libro secondo coperto di cuoio dei Nobili di Venezia esistente nel detto ufficio circa la legittimità giurata del Nobil Uomo Sig. Girolamo Miani del fu Nobil Uomo Sig. Angelo dell' anno MDVI com' è in esso, è Notaio nel detto ufficio di buona opinione e fama, alle sottoscrizioni e pubbliche scritture del quale si presta piena fede. Dato nel nostro Ducale Palazzo, 10 gennaio, indizione nona, MDCX.



Anno millecinquentesei, giorno primo dicembre. La nobildonna Leonora Morosini, vedova del nobile Signor Angelo Miani, presentò e fece inscrivere al concorso della palla d'oro, per intervenire al maggior Consiglio, il nobil giovine Girolamo suo figlio, nato da essa e dal predetto suo legittimo consorte, e giurò essere egli dell' età di vent' anni compiuti, ed essere suo figlio legittimo nato come sopra; sotto le pene stabilite dalle leggi tanto per l' età come per la legittimità, se risultasse diversamente. Inoltre i nobili uomini Giacomo Barbaro e Benedetto Contarini giurarono la legittima nascita del detto giovine per pubblica voce e fama dal legittimo matrimonio dei predetti coniugi ecc.

Il documento porta il sigillo plumbeo del Doge stesso. Come si vede, si tratta di una attestazione in favore della buona fama di questo notaio il quale aveva sottoscritto l'estratto riguardante la legittima nascita del nostro Santo, ricavato dai registri dell'Avogaria. Ma quello per il caso nostro importa è il constatare come questi due documenti dell' Archivio di Somasca vengono a confermare quello pubblicato dal Dalla Santa, contraddicendo a quello riferito nei Processi, per quanto riguarda l'anno in cui il giovine Emiliani fu presentato al concorso della palla d'oro. Ciò è avvenuto il primo Dicembre 1506, e non 1501: mentre nel documento riferito dai Processi può benissimo esserci stata una svista, gli altri tre

non ammettono discussione: la data dell'originale, pubblicato dal Dalla Santa, trova la sua conferma dalla posizione che esso occupa nella serie degli atti di presentazione e dai nomi degli Avogadori che si ripetono negli altri documenti dello stesso mese e sono diversi affatto da quelli dei documenti del dicembre 1501. Si aggiunga che se il giovine Patrizio fosse nato nel 1481, nel 1506 già avendo toccati i 25 anni, non avrebbe avuto bisogno della presentazione e del privilegio della palla d'oro per entrare nel Maggior Consiglio. Maggiormente grave appare la probabilità del fatto, se si esaminano le presentazioni degli altri fratelli di Girolamo, secondo le quali essi risulterebbero nati rispettivamente nelle seguenti date: Luca nel 1475, Carlo 1477 e Marco nel 1481, e si sa di certo che Girolamo fu l'ultimo di tutti. Sarà nato davvero adunque nel 1486? Da quello che è stato detto le probabilità non sono certamente da rigettarsi; però in una questione così grave sarà bene attendere ancora qualche altra conferma.



Il ritratto di Gian Pietro Caraffa, poi Sommo Pontefice col nome di Paolo IV, l'abbiamo preso dal Panvinio - Delle Vite dei Pontefici in continuazione a quelle del Platina stampata a Venezia presso Alessandro Vecchi MDCXII.

GIAN PIETRO CARAFFA

Direttore di spirito di S. Girolamo Emiliani.

I.

I Teatini a Venezia e relazione di S. Girolamo coi medesimi.

Erano giunti a Venezia in seguito ai gravi fatti di Roma 1527 San Gaetano Tiene e Don Giovanni Pietro Caraffa, già Arcivescovo di Chieti con altri Religiosi Teatini e si erano installati nella Chiesa di S. Niccolò da Tolentino. Questo piccolo drappello di uomini spargevano per Venezia il soave odor del buon esempio e attiravano alla loro Chiesa infinito numero di persone. Vi accorse anche S. Girolamo Emiliani il quale praticando con essi familiarmente si accorse dello splendore di virtù che illustrava quei Religiosi e si decise di mettersi sotto la direzione spirituale del P. Caraffa avendo in lui ammirato il disprezzo degli onori, lo zelo della fede e della salute delle anime ed una somma prudenza.

II.

Chi era Gian Pietro Caraffa.

Gian Pietro Caraffa era nato il 28 Giugno 1476 in Capriglia (Benevento) da Gianantonio conte di Matabona e da Vittoria Camponesca Aquilana. In occasione che Alfonso II nel 1494 mandò a Roma l'arcivescovo Carafa per trarre in lega con lui Alessandro VI il prelado condusse seco il nipote Gian Pietro e lo affidò alle cure dell'altro zio Oliviero Carafa. Scorgendo il Cardinale la gravità di costumi, l'ingegno straordinario del nipote e il suo amore per lo studio, gli ottenne in età di 20 anni un vescovato che Gian Pietro non volle accettare ma procurò che fosse conferito al suo maestro. Verso il 1500 Alessandro VI lo fece cameriere segreto, gli conferì parecchi benefizi tra i quali canonico primicerio della Chiesa di Napoli, e canonico rettore della Chiesa di s. Maria a Secula. Giulio II. per cessione del Card. Oliviero nel 1504 o 1505 lo costrinse ad accettare l'arcivescovato di Chieti, mentr'egli dava opera all'incremento dell'ospedale di s. Giacomo. Nel 1506 lo mandò collettore del denaro di s. Pietro in Inghilterra, indi nunzio a Napoli a Ferdinando V che da Spagna recavasi a prenderne possesso, onde complimentarlo in suo nome. Restò presso il re ed anche col successore Carlo V. che lo fece consigliere segreto e cappellano maggiore. Nel 1513 intervenne al Concilio Lateranense e prima dell'ottava sessione Leone X l'incaricò della nunziatura d'Inghilterra, presso Enrico VIII ove stette tre anni. Nel 1515 passò alla nunziatura di Spagna con Ferdinando V per invitarlo alla lega contro il turco. Carlo V lo nominò arcivescovo di Brindisi nel 1519. Adriano VI che ne conobbe le singolari virtù in Spagna, lo chiamò a Roma per riformare la corte e per ristabilire la disciplina ecclesiastica. Ma nel 1524 rinunziò ai due arcivescovati e a tutte le cariche di cui era rivestito e si ritirò a vita solitaria e distribuito quanto aveva ai poveri, fondò con s. Gaetano Tiene i Teatini, così detti dal vocabolo latino di Chieti *Theate*, facendo i voti solenni nella basilica vaticana nel 1525. Mentre ambedue abitavano una piccola casa al monte Pincio e precisamente ov'è oggi l'accademia di Francia, avvenne il gran saccheggio del Borbone durante il quale. Mons. Caraffa con s. Gaetano e i compagni furono barbaramente maltrattati e incarcerati. Prodigiosamente poterono salvarsi e si recarono a Verona indi a Venezia. Fu richiamato a Roma da Paolo III che voleva usare del suo consiglio e del suo spirito nella riforma della disciplina, ma se ne scusò con modesta costanza. Ma replicando il papa per la terza volta l'invito, fu costretto ad obbedire per non opporsi alla volontà di Dio manifestata per il suo vicario il quale lo costrinse ai 22 Dicembre 1536 ad accettare il cardinalato. Indi fu fatto arcivescovo di Napoli e vescovo di Albano, Sabina, Frascati, Ostia e Velletri divenuto decano del sacro Collegio. Fu nominato protettore di Germania, Ungheria e degli Eremiti di s. Girolamo; prefetto del s. Ospizio, del Concilio di Trento e della Congregazione per la riforma della penitenzieria,

visitatore apostolico di Roma. Il 23 Maggio, giorno dell'Ascensione, lui renitente, venne eletto Papa, essendo d'anni 79. Prese il nome di Paolo IV per la divozione a s. Paolo e in memoria di Paolo III e dei Farnesi suoi benefattori.

E poichè Paolo IV fu il principale Direttore di spirito di S. Girolamo Emiliani ed alcuni non hanno la dovuta stima di questo Pontefice, citiamo qui alcuni giudizi di scrittori, a maggior gloria di S. Girolamo e a lode del detto Paolo IV.

Pietro Aretino che alla maldicenza diede il nome e che nemmeno loda se non biasima alcuno, dice di Paolo IV nello stato di semplice Religioso, quando rinunziato il vescovato di Chieti e fondato con S. Gaetano Thiene l'Ordine dei Teatini sen'era da Roma andato a Venezia insieme con San Gaetano e gli altri suoi Religiosi, così dice in una comica composizione stampata a Milano nel 1534 - " E che sia vero, quello specchio di santità, quel padre dell'umiltà, esempio dei buoni Religiosi, dico il vescovo di Chieti, si è ridotto con la sua brigatella in Vinegia „ - *Cortigiano atto 3 scena 7* - Nello stesso anno 1534 il celebre Card. Polo scrivendo al Giuberti, dice: *Episcopus Theatinus vir sanctissimus* „ E l'ambasciatore Veneto Navagero, presso la Santa Sede, scrivendo al Senato dice: " Paolo IV essere di una vita, la quale da tanti anni non si può in alcuna parte riprendere „.

Il Card. Nares che scrisse di Paolo IV la guerra che ebbe contro Filippo II, lo dice " Chiaro non meno per bontà ed integrità di costumi, che per le doti singolari dell'ingegno „. E l'anonomo francese che scrisse la vita del Duca d'Alba generale di Filippo II fece guerra contro Paolo IV dice nel libro 4 cap. 9 " ch'egli era d'una vita irreprensibile e la cui virtù andava del pari con quella dei primi cristiani

Il Muratori negli *Annali* all'anno 1555, dice " Egli accompagnava il suo molto sapere con un sì regolato e pio tenore di vita, che niuno seppe mai opporgli altro, che un'inclinazione al rigore e un zelo straordinario.

[Continua]

CENNI STORICI

di una Congregazione Religiosa per la cura degli Orfani nel Belgio

posta sotto l'invocazione di

S. GIROLAMO EMILIANI

[Continuazione vedi n. 51]

L'opera caritatevole dell'educazione degli orfani aveva dato origine alla nuova Congregazione; ma, ad esempio di S. Girolamo Emiliani, il quale, non limitando il suo zelo a questa sola opera di misericordia, si dedicò tutto alla gloria di Dio e alla salute delle anime, essa si adattò ugualmente ai bisogni dei tempi nuovi erigendo: 1. scuole per fanciulli poveri; 2.

istituti di educazione e scuole per fanciulli di civile condizione: 3. ospizi per vecchi; 4. ricoveri per i disgraziati colpiti da malattie mentali.

Fin dal 1840 una *scuola domenicale* e una *scuola elementare per i fanciulli poveri* della città furono aperte accanto all'orfanotrofio S. Girolamo, e nel 1844 veniva già impartito l'insegnamento a 200 ragazzi. Vi furono pure accolti allievi a pagamento. Questa nuova divisione, come pure la necessità prospettata di possedere, affatto indipendente dalla commissione degli ospizi civili, una proprietà che potesse eventualmente servire di rifugio ai Fratelli, portò nel 1856 allo stabilimento di un *pensionato* e di un *esternato* per i fanciulli di condizione civile. Questa casa contigua all'orfanotrofio, fu posta sotto la protezione dell'*Immacolata Concezione*. A poco a poco nuove costruzioni sostituirono le antiche. Fu fabbricata una bella *chiesa*, consacrata dal vescovo di Gand e dedicata a *Maria Immacolata e a S. Girolamo Emiliani*. L'insegnamento comprende una sezione primaria o elementare, e una sezione secondaria per l'insegnamento tecnico. Nel 1914 contava 450 allievi.

Fin dal 1759, secondo le usanze di quel tempo, fu messa nell'orfanotrofio della città una gabbia per rinchiudervi i poveri malati privi di ragione. Più tardi due abitazioni, situate a una certa distanza dalla città, servivano di ricovero agli alienati di S. Nicolas e dei dintorni. I malati erano ivi ammassati, incatenati e rinchiusi come bestie feroci.

Nel 1850 la commissione degli ospizi per metter fine a quella deplorabile condizione costruì un asilo in prossimità dell'orfanotrofio e ne affidò la cura ai Fratelli Girolimiti. Questo *asilo per alienati* dedicato a S. Girolamo con i terreni fu venduto alla congregazione, e una nuova casa con locali moderni fu costruita nel 1897. La cappella è dedicata a S. *Girolamo Emiliani*. Nel 1914 vi erano ricoverati 480 malati.

L'*orfanotrofio*, che era stato il germe delle altre opere pie, non solo raccolse parecchie generazioni di fanciulli sventurati, ma li rese alla società buoni cristiani e abili operai o professionisti. Nel 1896, la congregazione ebbe dagli ospizi civili la casa e i terreni, e costruì nel 1903 - 1904 una casa affatto nuova, nella quale fu riordinato solidamente l'insegnamento professionale. In media un centinaio di orfani vi ricevono la loro educazione. La maggior parte imparano un mestiere: sarto, calzolaio, falegname, meccanico ecc.

Nel 1879, quando scoppiò nel Belgio la "lotta scolastica", ossia la lotta per l'insegnamento cattolico contro l'insegnamento neutro dello Stato, che terminò con la vittoria cattolica del 1884, fu eretta dai Fratelli una *scuola primaria gratuita* in prossimità dello stabilimento; essa fu chiamata *Scuola S. Girolamo Emiliani* ed esiste ancora come scuola adottata dal governo; conta 300 allievi.

La medesima "lotta scolastica", condusse alla istituzione delle scuole seguenti: S. Antonio a *Maldegem*, Sacro Cuore a *Stekene* e S. Luigi a *Beveren*. Le due prime comprendono una scuola gratuita e una scuola libera per fanciulli di condizione civile; l'ultima è una scuola interamente libera.

Durante parecchi anni i Fratelli Girolamiti diressero anche le scuole seguenti: S. Luigi a *Deynze* (orfanotrofio); S. Vincenzo a *Poperinghe* (orfanotrofio casa per vecchi e scuola gratuita) e S. Domenico a *Hamme* (orfanotrofio e casa per vecchi). Ma il nuovo asilo per alienati (1897) esigendo un personale più numeroso, i Fratelli di queste tre case hanno dovuto essere richiamati a S. Nicolas.

Altri due grandi pensionati sono diretti dai Fratelli Girolamiti: 1. S. *Giuseppe* a Borgloon, fondato nel 1858, con 350 allievi nel 1914. L'insegnamento comprende una sezione primaria e una sezione classica moderna con divisione commerciale. 2. S. *Giuseppe* a Loyeren, che i Girolamiti riebbero dai Domenicani per ordine del vescovo di Gand Scuole primaria e secondaria; 300 allievi.

Alla casa-madre di S. Nicolas sono ammessi un noviziato e uno studentato, specialmente destinato alla formazione dei fratelli istitutori. Vi sono attualmente 10 novizi e 25 studenti. La congregazione conta 85 fratelli professi.

I Fratelli sono vestiti di sottana di lana nera con scapolare e cintura alla quale è attaccata a sinistra una grande corona. Nell'uscire di casa portano un cappello da prete. Così si distinguono poco dagli altri religiosi conversi fondati in Fiandra sul principio del sec. XIX. San Girolamo stesso è ormai divenuto esteriormente un Santo fiammingo, come avremo occasione di dimostrare un'altra volta.

La congregazione nella sua esistenza di 80 anni ebbe solamente *due superiori generali*.

Il Rev. *fratel Teodoro* Van den Brempt fu rieleto senza interruzione fino alla sua morte. Egli fu il fondatore di tutte le case filiali ed era un ammirabile amministratore, in grande stima presso quelli che potevano vedere da vicino tutta l'opera sua.

Nel 1891 fu celebrato solennemente il suo giubileo per parecchi giorni: anche Mons. Vescovo di Gand assisteva alle feste. Morì nel 1899 e gli antichi allievi gli eressero nel 1907 un busto di bronzo nel cortile d'onore del pensionato.

Il Rev. *fratel Costantino* Christiaens fu chiamato a succedergli. Era entrato nella Congregazione nel 1860 ed era stato superiore per parecchi anni nelle filiali. Sotto la sua direzione la casa di S. Nicolas fu interamente ricostruita e l'organizzazione interna della Congregazione prese corpo e forma. Coi suoi 80 anni egli sostiene tuttavia coraggiosamente il pesante incarico. Possa il buon Dio continuare a benedire il suo zelo: possa la Congregazione dei Fratelli Girolamiti lavorare senza tregua alla santificazione dei suoi membri, per mezzo delle opere di misericordia che esercita. Possa essa continuare a propagare nella gioventù il culto del S. Padre e Patrono Girolamo Emiliani, il quale non cessa di attirare le benedizioni celesti sopra i suoi figli.

[Continua]



SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Riconoscenti a S. Girolamo per i favori ricevuti, i graziosi mentre esprimono la propria riconoscenza, desiderano che vengano pubblicati sul Periodico del Santuario:

Frigerio Enrichetta di Giuseppe e di Chiara di Castello sopra Lecco, ammalata di catarro intestinale. Fatta la divozione di vestire l'abito del Santo e recitate orazioni particolari, in breve si trovò completamente guarita.

La grazziata: FRIGERIO ENRICHETTA

I genitori: GIUSEPPE e CHIARA FRIGERIO

Castello 29 5 1919.

Rigamonti Maria d'anni 5 di Giacomo e Dalida di Carrenno affetta di polmonite. I genitori ricorsero a San Girolamo per ottenere la guarigione della loro cara bambina sì tanto ammalata e la vestirono dell'abito nero. Tanta fiducia riposta nel Santo dei miracoli non fu vana, poiché la Maria riacquistò la primiera salute e cresce bella e prosperata.

La grazziata: RIGAMONTI MARIA

I genitori: DALIDA e GIACOMO RIGAMONTI

Nava Virginia d'anni 2 di Achille e Maria di Lecco ammalata di gastrica - enterite ottenne la guarigione da S. Girolamo, al quale avevano fatte divozioni speciali i genitori, che lieti e riconoscenti per la grazia ottenuta, fecero celebrare una Messa in ringraziamento.

La grazziata: NAVA VIRGINIA

I genitori: MARIA e ACHILLE NAVA

Colombo Marcella d'anni 3, di Giovanni e Maria di Lomaniga (Missaglia) ammalata di rachitismo, per grazia speciale ottenuta da San Girolamo, ora sta bene, e cammina con destrezza e disinvoltura.

La grazziata: MARIA COLOMBO

I genitori: GIOVANNI e MARIA COLOMBO

Festa di S. Girolamo (20 luglio)

Il 20 luglio si è celebrata l'annuale festa votiva di S. Girolamo con molto concorso di popolo. La solennità fu preceduta da un devoto triduo di preghiere. Il giorno della festa ci fu buon numero di Messe; alle ore 10 cantò la Messa solenne il M. R. P. Rettore del Collegio Gallio di Como, e al Vangelo tenne il discorso un valente oratore di Milano, che interessò vivamente il pubblico con la sua parola ornata e calda di sincera commozione nel rievocare le virtù e la carità esercitate dall'insigne Benefattore dell'umanità sofferente. Chiusero la solenne ricorrenza il canto dei Vespri, la Benedizione col SS. e il bacio della reliquia.

La musica fu eseguita dalla *Schola cantorum* di Somasca sotto la direzione del M. R. M. Cortelezzi, disimpegnando con la consueta valentia il compito affidatole.

Alla Valletta.

Nel giorno dell'ottava (27 luglio) alla Valletta fu cantata la Messa dal M. R. P. Parroco, il quale tenne l'omelia al Vangelo, prendendo motivo dai due miracoli ivi operati da S. Girolamo, cioè la moltiplicazione dei pani e l'acqua prodigiosa, per eccitare i fedeli a ricorrere al Signore con fede viva e santità di vita, essendo questi due mezzi infallibili per ottenere grazie dall'alto. Nel pomeriggio il canto dei Vespri, la Benedizione col SS. e il bacio della reliquia diedero compimento alla devota e religiosa festività.

Durante tutto il giorno straordinario fu il concorso dei fedeli, che si calcola di parecchie migliaia di persone.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 1 Aug. 1919 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF
Brivio, 1 Agosto 1919 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente resp.)